

al di sopra di tutti gl' improvvisatori, ciò che ne forma la meraviglia; appena potrebbe porsele a petto lo Sgricci. I soggetti sono da lei pienamente svolti e trattati; ne trova le immagini più proprie e leggiadre; il verso e la rima le rispondono obbedienti, le nascono col pensiero, nè mai che le manchi la parola, e quasi mai si ripiglia.

Sei furono i temi da lei sciolti, tratti di mezzo a non so che immensa faraggine dall'urna. Cominciò da un sonetto a rime obbligate: *il lamento d' una madre, che ha perduto il figlio in battaglia*, e non appena era data l'ultima rima, che ne prorompeva già il primo verso, e ne riuscì un componimento mirabile così per condotta come per l'unità del pensiero. Se le rime non fossero state imposte, difficilmente si sarebbe creduta cosa non meditata.

*La fidanzata dell' esule veneto morto in battaglia*, e la *Canzone d' Italia agl' Italiani*, le diedero argomento, oltre che a bellissime immagini, a' più nobili ed alti sentimenti. In quella potè inoltre notarsi il pregio della tinta locale, come nell' altra il caldo amore di patria ed il senno civile.